

Gazzetta del Sud 23 Aprile 2025

“Aemilia”, definitiva la condanna di Colacino

Crotone. È diventata definitiva la pena a 4 anni e 8 mesi di carcere per Michele Colacino, 50enne imprenditore di Cutro finito al centro del processo “Aemilia” di rito abbreviato che in precedenza ha portato a una quarantina di condanne definitive. La Cassazione, rigettando il ricorso della difesa contro la sentenza della Corte d’appello di Bologna pronunciata l’11 marzo 2024, ha riconosciuto l’imputato responsabile del reato di associazione mafiosa poiché partecipe della cosca Grande Aracri di Cutro attiva in Emilia. La Suprema Corte, valutando attendibili le dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Giuseppe Giglio, ha ribadito il «contributo» fornito da Colacino al clan operante sulle rive del Po. Come? «Tramite false fatturazioni – scrive nelle motivazioni la giudice Andreina Occhipinti – e la gestione di un'agenzia di scommesse finalizzata a riciclare i proventi del gruppo». Allo stesso tempo, il giudizio di secondo grado ha fatto luce anche sul «coinvolgimento» del 50enne «nel progetto comunicativo ideato dalla cosca», con tanto di interviste alla Rai ed ai quotidiani locali «per contestare le istituzioni che avversavano la loro condotta, accampando il pretesto di una ingiusta etichettatura come mafioso» per «qualsiasi imprenditore calabrese operante nel territorio emiliano». Infine, gli ermellini hanno ribadito la condotta delinquenziale di Colacino, che mise a disposizione dell’organizzazione criminale «i nominativi di soggetti in difficoltà economica» ai quali prestare denaro a tassi usurari. L'imputato è stato difeso dall'avvocato Luigi Colacino.

Antonio Morello